

Giuseppe Trovato

**L'INTERPRETAZIONE DI TRATTATIVA: CENNI STORICI,
CARATTERISTICHE E PROBLEMATICHE TERMINOLOGICHE**

Premessa

Il presente contributo nasce alla luce del percorso accademico e professionale dell'autore nonché dall'esperienza maturata a livello accademico, nell'ambito della docenza in tecniche di traduzione e interpretazione. L'obiettivo è quello di affrontare una tematica vasta ed eterogenea quale l'interpretazione di trattativa e sensibilizzare studenti, futuri interpreti e interpreti professionisti circa l'importanza di una formazione ad hoc in interpretazione, soprattutto alla luce dei cambiamenti che si sono prodotti in ambito accademico e che hanno portato alla creazione di nuovi corsi di laurea in mediazione linguistica e (inter)culturale¹ in seno ai quali viene offerto l'insegnamento denominato: interpretazione di trattativa.

1. Aspetti introduttivi

Il ricorso alle tecniche d'interpretazione si rivela necessario quando vengono a contatto lingue e culture diverse, le cui credenze, valori e atteggiamenti si incontrano. Sarà pertanto la figura dell'interprete a dovere affrontare efficacemente non solo le

¹ L12 – Classe delle lauree in mediazione linguistica. Questa è la denominazione generale attribuita a questo nuovo percorso accademico in cui vengono impartiti insegnamenti di mediazione linguistica scritta e orale, tra cui l'interpretazione di trattativa. Nel link seguente viene fornita una lista delle Università italiane che hanno attivato questi corsi, con le rispettive denominazioni: <http://www.cestor.it/atenei/l012.htm>.

differenze linguistiche ma anche quelle culturali, assumendo pertanto il ruolo di “mediatore”. A tale proposito risulta significativa la definizione formulata da Morelli (2005: 5):

La parola mediazione [...] è solita indicare un processo volto a far evolvere in maniera dinamica e amichevole una situazione di conflitto, con un tentativo di aprire nuovi canali di comunicazione, appunto, di “mediare”.

Se ci chiediamo come l’interprete operi per favorire il raggiungimento di un accordo o per portare a termine un affare, notiamo che la sua funzione di mediatore è analoga a quella di altri tipi di mediatore, come un giudice o un arbitro ad esempio. L’unica differenza, tuttavia, è che l’interprete mira a facilitare la comunicazione, la comprensione e l’interazione tra gruppi di persone che si differenziano per lingua e cultura. Ecco perché Mason (1999 e 2001) parla di “triadic interaction”: il ruolo di mediatore, che si colloca a metà tra le due parti, viene svolto interpretando le espressioni, le intenzioni, le percezioni e le aspettative di ogni gruppo culturale verso l’altro, vale a dire stabilendo e mantenendo viva e fluida la comunicazione. A proposito della comunicazione nel corso dell’interazione mediata da un interprete, Collados Aís e Fernández Sánchez (2001: 54) affermano:

Nosotros llamamos interpretación de enlace a la modalidad de mediación oral que permite la comunicación entre dos o más personas presentes en la misma situación comunicativa, donde intercambian opiniones, de manera más o menos informal, sobre un tema concreto.

Già a partire da queste brevi considerazioni introduttive appare chiaro che l'ambito della mediazione² orale rappresenta una sorta di calderone i cui contenuti e confini non sono stati ancora del tutto individuati e chiariti, dato che, per di più, si tratta di una materia a cui il mondo accademico solo di recente ha iniziato a prestare attenzione. Nel corso del presente contributo, ci si propone di gettare luce sulla figura dell'interprete di trattativa, mediatore che opera in un contesto fondamentalmente dialogico³. Verrà pertanto posto l'accento sull'interpretazione di trattativa, le sue caratteristiche e ambiti di intervento nonché le modalità attraverso cui viene generalmente espletata.

2. Interpretazione di Trattativa vs Interpretazione di Conferenza

L'interpretazione di conferenza e l'interpretazione di trattativa rappresentano due tipologie di mediazione orale non sovrapponibili e presentano pertanto sia analogie che differenze. Parlando di "interpretazione di conferenza", risulta superfluo specificare in quali occasioni viene espletata. E' sufficiente puntualizzare che essa si svolge essenzialmente in un contesto monologico e può essere effettuata attraverso

² A proposito della vasta tematica della mediazione linguistica, sia da una prospettiva accademica che didattica, risultano illuminanti i contributi di Lorenzo Blini: *Mediazione linguistica: riflessioni su una denominazione*, in Rivista Internazionale di tecnica della traduzione, n° 10 (2008) e *La mediación lingüística en España e Italia: difusión de un concepto problemático*. In *ENTRECULTURAS* (2009).

³ Nel corso del contributo si farà riferimento all'aggettivo "dialogico" per alludere all'interpretazione di trattativa, caratterizzata dall'interazione di due gruppi o persone a contatto e quindi dalla bidirezionalità, mentre l'aggettivo "monologico" sarà utilizzato per indicare l'interpretazione di conferenza, un tipo di mediazione orale con un carattere più marcatamente unidirezionale.

due modalità: l'interpretazione simultanea e consecutiva. La prima si attua mediante l'utilizzo di alcune tecnologie (impianti, cabine, microfoni e auricolari) e l'interprete traduce il discorso dell'oratore nel momento stesso in cui questo viene pronunciato, con una distanza temporale minima dall'originale, nota con il termine "décalage". La modalità consecutiva prevede invece che l'interprete ascolti l'intervento dell'oratore, prenda delle note attraverso una tecnica particolare appresa durante il percorso di formazione e riproduca poi il discorso nell'altra lingua.

3. Interpretazione di trattativa: cenni storici ed evoluzione

L'interpretazione di trattativa viene universalmente riconosciuta come la forma più antica e diretta di intermediazione linguistica (Gran e Riccardi, 1997: 5). Tra i primi reperti storici testimonianti la presenza di interpreti nell'antichità riscontriamo le iscrizioni tombali dei principi di Elefantina della IV dinastia dell'Antico Regno egizio, datati attorno al terzo millennio a.C. e i rilievi parietali della tomba di Horemheb (Sakkara 1340 a.C.), che raffiguravano il capo dell'esercito egiziano mentre presentava al re Tutanchamon e alla regina un'ambasciata di asiatici che richiedevano protezione e riferiva la risposta ad un interprete presente all'evento comunicativo. Nell'impero romano, multietnico e multilingue, dove il latino era la lingua ufficiale, operavano interpreti professionisti, stipendiati dallo stato e impiegati per coordinare le legioni composte da numerosi gruppi etnici e culturali. La figura dell'interprete acquisì maggior rilievo durante le campagne militari e il loro

contributo sembra essere stato decisivo nel periodo delle crociate: l'interprete parlava, infatti, la lingua degli infedeli e poteva fungere da intermediario e penetrare le culture straniere. Inoltre, gli studiosi mettono in luce l'importanza dell'interprete durante l'età delle grandi scoperte: in questo caso dall'interprete ci si aspettava non solo una notevole competenza linguistica, ma anche e soprattutto la capacità di operare come mediatore culturale.

Con il tempo l'interpretazione si è evoluta fino a diventare una professione. Una delle fonti più antiche sull'interpretazione, come professione, è rappresentata dalla *Recopilación de Leyes de las Indias* (1680) che determinava le regole da seguire con indicazioni sulle ore di lavoro, le tariffe consigliate e l'etica deontologica. Nel tempo, oltretutto, è cambiato anche lo status sociale dell'interprete: non più uno schiavo o prigioniero politico, bensì il nobile, il ricco commerciante, il religioso, l'erudito. Tuttavia è solo a partire dal XX secolo che la figura dell'interprete iniziò ad assumere dignità professionale e ad essere riconosciuta internazionalmente. Questo è avvenuto in primo luogo per l'interprete di conferenza e, nel periodo successivo alla Seconda Guerra Mondiale, anche per l'interprete di trattativa: sono state le innumerevoli trasformazioni economiche e socio-culturali del dopoguerra ad avere contribuito alla diffusione delle varie forme di interpretazione. Tra queste è opportuno menzionare il fenomeno delle migrazioni di massa del periodo postbellico che ha generato situazioni di contatto tra i gruppi autoctoni e gli esponenti dei gruppi di minoranza. Per consentire a questi gruppi di comunicare, si è rivelata necessaria la funzione del

mediatore spesso svolta da una persona bilingue, un amico, un parente, il quale consentiva la comunicazione e aiutava gli immigrati a superare le difficoltà burocratiche del paese ospitante. In un secondo momento, si è preso coscienza del fatto che il servizio di interpretazione poteva essere impiegato in molteplici situazioni e col tempo si è iniziato a fornire l'opera di mediazione interlinguistica non più su base volontaria, ma come una professione a tutti gli effetti. D'altra parte va evidenziato che oltre ad essere la più antica forma di interpretazione, la trattativa rimane oggi statisticamente la più utilizzata, innanzitutto perché può essere eseguita senza particolari apparecchiature e poi perché, rispetto all'interpretazione di conferenza, c'è una più ampia e variegata offerta⁴. Non da ultimo, come argomenta Carraro-Tomanek (2001), sono da considerare i costi più contenuti che essa implica per chi se ne avvale.

4. Interpretazione di trattativa: definizione di un genere

Dopo avere fornito qualche breve cenno circa l'evoluzione storica della materia trattata, è possibile ora tentare di prendere in esame le modalità che contraddistinguono questa tecnica interpretativa alla luce dei significativi e autorevoli

⁴ Mentre l'interpretazione di conferenza circoscrive i propri ambiti di intervento alla congressistica tradizionale e conferenze nazionali ed internazionali con servizio di interpretazione simultanea, consecutiva e chuchotage all'occorrenza, l'interpretazione di trattativa, come vedremo nel corso del contributo, può essere effettuata in molteplici contesti e con gradi diversi di specializzazione tecnica e terminologica: manifestazioni fieristiche, incontri bilaterali, incontri tra delegazioni straniere, presso strutture socio-sanitarie, questure di polizia o tribunali, presso strutture scolastiche o amministrazioni locali, in occasione di eventi sportivi o culturali solo per citare alcuni esempi.

contributi presenti in letteratura e consapevoli delle difficoltà insite in questo compito, a causa del recente interesse per questa disciplina. Credo sia impossibile parlare dello stato dell'arte in interpretazione di trattativa poiché si tratta di un campo in continua esplorazione e, tuttavia, negli ultimi quindici, vent'anni sono stati condotti studi e ricerche che affrontano in dettaglio il tema dell'interpretazione di trattativa e che ci permettono quindi di potere operare riflessioni puntuali sulla materia e avanzare proposte in termini di didattica e di ricerca.

In termini generali, con l'espressione "interpretazione di trattativa" si designa la forma di interpretazione che permette la comunicazione in una situazione dialogica che vede la partecipazione di tre attori: l'interlocutore A, l'interlocutore B e l'interprete che media e interviene tra le due parti facilitando la comunicazione. In questa cornice, emergono alcuni punti critici che Morelli (2005: 11) esemplifica come segue:

Ai fini professionali, spesso il problema dell'interpretazione di trattativa risiede nella difficoltà di delimitare il campo e definire in maniera univoca (o comunque altrettanto chiara rispetto a quanto accade con l'interpretazione di conferenza) in che cosa consiste. In realtà l'unica apparente differenziazione rispetto alla modalità e alle tecniche appena descritte è che si svolge con un'interazione e uno *switching* continuo da una lingua all'altra e da un interlocutore all'altro.

Da questo punto di vista, si potrebbe dunque considerare la trattativa come il prototipo dell'interpretazione, della quale l'interpretazione di conferenza è un genere derivato che non può essere descritto senza un'attenta analisi della suddetta forma di interpretazione. Pur consapevoli delle difficoltà in termini di definizione di questo

genere di mediazione orale (su cui hanno ampiamente argomentato autorevoli studiosi ed esperti) è possibile, proprio in virtù del contesto in cui l'interpretazione di trattativa viene effettuata, parlare di "interpretazione dialogica" e tentare di fornire una definizione:

un'ampia gamma di incontri finalizzati al raggiungimento degli scopi più diversificati, in cui si trovano ad interagire interlocutori che, appartenendo a diverse comunità linguistiche e culturali, necessitano della mediazione interlinguistica di un terzo – l'interprete – vale a dire di un intermediario che faciliti e renda possibile la comunicazione e la comprensione fra due parti che non si capiscono poiché ricorrono a due diversi codici linguistici ed appartengono a due universi culturali differenti.

Alla luce di quanto appena esposto, appare chiaro che stabilire i confini dell'interpretazione di trattativa e determinarne una definizione chiara ed univoca è senza dubbio un obiettivo ambizioso. Effettivamente, tale difficoltà riguarda prima di tutto il fatto che non esiste, quantomeno, in Italia, una figura professionale dal profilo consolidato e riconosciuto, che rientri specificamente sotto l'etichetta di interprete di trattativa⁵. Al contrario, nella maggior parte dei casi, tale attività viene svolta da non

⁵ Nonostante l'interpretazione di trattativa sia stata inserita ormai da quasi un decennio nei piani di studio di vari Atenei italiani (pioniere sono state da questo punto di vista le Scuole Superiori di Lingue Moderne per Interpreti e Traduttori di Trieste e di Forlì) e nonostante nel contesto italiano siano numerosi i laureati che hanno sostenuto esami di interpretazione di trattativa, sembra che il mondo professionale non sia incline ad accogliere questa figura professionale nuova e versatile e che potrebbe essere impiegata in molteplici contesti lavorativi. A peggiorare le cose, va aggiunto il fatto che non esiste un albo di traduttori e interpreti che tuteli queste figure professionali. L'A.I.T.I. (Associazione Italiana Traduttori e Interpreti - <http://www.aiti.org/>), per contro, riconosce questa figura professionale e da tempo si batte per il suo effettivo riconoscimento: difatti, se si effettuano delle ricerche su interpreti di trattativa in diverse regioni italiane, si otterranno i nominativi di numerosi membri e professionisti. Sotto questo profilo, sarebbe pertanto auspicabile una maggiore sensibilizzazione da parte delle associazioni di traduttori e interpreti nei confronti di imprese e istituzioni che potrebbero essere potenziali beneficiari di servizi linguistici come l'interpretazione di trattativa.

professionisti, persone che non hanno ricevuto una formazione specifica. All'interno delle aziende, solo per fare un esempio, sono spesso segretarie o altri collaboratori a svolgere mansioni di interpretariato in quanto conoscono (più o meno bene) una lingua straniera e la realtà lavorativa. Inoltre, anche tra esperti e professionisti esiste una certa confusione sulla possibile linea di demarcazione tra la trattativa e le altre forme di interpretazione. Pur riconoscendone le differenze, Alexevia (1997: 159) considera l'interpretazione di trattativa come una "parente" della consecutiva:

Liaison interpreting may be classified as a peripheral member of the consecutive interpreting family of interpreted-mediated events. As in IC, there is a consecutive pattern of delivery of the source text and production of the target text.

Tutto ciò ha naturalmente delle ripercussioni sullo status professionale di questa forma di interpretazione e come conseguenza su colui/colei che la esegue. Altrettanto difficile risulta stabilire l'esatto ruolo e le competenze dell'interprete di trattativa:

Ambiguity and confusion exist with regard to the expected competencies, roles, tasks, and even to the official title given to this category of interpreters. (Benmamann, 1995: 179)

Le considerazioni esposte finora ci consentono di intuire quanto complessa sia la materia trattata. Nel paragrafo successivo verranno affrontate le problematiche terminologiche relative alle numerose denominazioni che l'interpretazione di trattativa assume in funzione della situazione comunicativa e delle parti coinvolte.

5. Interpretazione di trattativa: problematiche terminologiche

Una delle difficoltà riscontrate nella definizione dell'interpretazione di trattativa è individuabile nella terminologia. Al riguardo, Gentile *et al.* (1996: 110) attribuisce la confusione terminologica ad una mancanza generale di ricerca in quest'area, fattore che in passato ha inficiato lo scambio proficuo di informazioni. Questo ha portato ad una

... situation of terminological confusion and has produced the result that the activities which we are here calling community interpreting have in different parts of the world been referred to as: cultural interpreting, *ad hoc* interpreting, dialogue interpreting, liaison interpreting, three-cornered interpreting and there has been a further suggestion of 'interprète social'! There is also the issue of court interpreting and developments within it in the last few years. All this without mentioning the issue of sign language interpreters, who have made their own progress, only occasionally intersecting with the profession at large.

Grazie alla vasta messe di contributi provenienti tanto dal mondo accademico quanto da quello professionale, questa definizione, seppur significativa risale a circa quindici anni fa: pur restando ancora alcuni punti oscuri, la confusione terminologica e "identitaria" relativa all'interpretazione di trattativa è stata affrontata giungendo a conclusioni non definitive ma quantomeno plausibili e generalmente condivise. È bene sottolineare che la mancanza di coerenza a livello terminologico e l'impossibilità di trovare un termine "traducibile" in tutte le lingue, attraverso il quale intendere lo stesso concetto, sono dipese in larga misura dalle diverse realtà

economiche, sociali e politiche dei paesi in cui essa è nata e si è sviluppata⁶. Esistono numerose locuzioni usate per indicare l'interpretazione di trattativa come modalità di intermediazione linguistica che avviene al di fuori di un contesto di conferenze:

community interpreting, public service interpreting, cultural interpreting, dialogue interpreting, *ad hoc* interpreting, liaison interpreting, escort interpreting, and medical or legal interpreting, to name just a few. What all these terms have in common is the fact that they are all used for interpreting in a setting rather than a conference. However, they are by no means exact synonyms. (Roberts, 1995: 8)

Diversi studiosi, ad esempio, considerano l'espressione "community interpreting" molto generica, ambigua o addirittura fuorviante e preferiscono quindi utilizzarne altre:

The term community interpreting can be applied to a community attending a conference, a community living in one area, a community of people interested in a single issue, or a community of speakers of a certain language. It is also ambiguous in its broadest interpretation when it is compared with other labels containing such terms, for example, as community development, community services, community action. (Gentile, 1995: 118)

Altri ancora hanno rinunciato a ricorrere a "community interpreting" in quanto, in passato, poteva creare confusione con la figura dell'interprete dell'allora Comunità Europea:

⁶ Sono i paesi di ambito anglosassone ad avere generato un vivace dibattito circa l'importanza dell'interpretazione di trattativa e ad avere effettuato i primi studi e ricerche in materia: Australia, Canada, Regno Unito. È questa la ragione per cui la terminologia relativa a quest'ambito si è sviluppata e diffusa, in maggior misura, in lingua inglese.

Other terms may be used to describe interpreting in the community setting. In the United Kingdom, for instance, the term “public service interpreting” came into vogue a few years ago, partly to avoid confusion with interpreters who worked for the European Community. (Mikkelsen, 1996: 127)

In relazione alla locuzione “community interpreting”, vale la pena sottolineare che è alquanto connotata in quanto viene usata soprattutto per fare riferimento a una modalità di interpretazione che si svolge in un contesto pubblico e sociale⁷. Per questa ragione è sempre opportuno operare precisazioni puntuali circa l’ambito di intervento dell’interprete. In Australia, un paese pionieristico e con una lunga tradizione nell’ambito dell’interpretazione dialogica, si usa in particolar modo la locuzione “liaison interpreting”⁸, che abbraccia varie sfere:

We use the term “liaison interpreting” to refer to a growing area of interpreting throughout the world: in business settings, where executives from different countries meet each other; in meetings between a society’s legal, medical, educational and welfare institution and its immigrants who speak a different language; in relations between a dominant society and indigenous people speaking different languages; in a whole host of less formal situations in tourism, educational and cultural contacts. (Gentile et al., 1996: 1)

Wadensjö (1998: 50), dal canto suo, preferisce ricorrere alla locuzione “dialogue interpreting” e puntualizza che:

⁷ Basti pensare a tutti gli interpreti/mediatori che operano in contesti quali centri di accoglienza per immigrati, strutture sanitarie, centri sociali, scuole e strutture di pubblica sicurezza.

⁸ Letteralmente: “Interpretazione di collegamento”.

My use of ‘dialogue interpreting’ has indeed been to stress the defining primacy of the *setting* (the communicative exchange) in which the interpreting under investigation takes place.

Per quanto concerne il contesto accademico e professionale italiano, il termine “interpretazione di trattativa”⁹ è in pratica l’unico che consenta di individuare un tipo di prestazione che non sia quella offerta a livello di conferenza e che possa quindi essere utilizzato come iperonimo per fare riferimento ad una serie molto vasta di situazioni comunicative in cui entra in gioco l’opera di mediazione linguistica di un interprete. A tale proposito Del Rosso (1996: 241) fornisce un nutrito elenco di eventi comunicativi che vedono la partecipazione di un interprete di trattativa e che danno un’idea della portata del campo di studio affrontato:

La gamma di situazioni che possono essere racchiuse sotto il comune denominatore ‘interpretazione di trattativa’ è in realtà estremamente diversificata, vuoi in termini di complessità dei temi trattati, vuoi di ufficialità e formalità dell’intero contesto, vuoi ancora in termini di spessore e status socioculturale dei partecipanti. L’interprete potrà essere chiamato per trattative d’affari a livello aziendale, per la stipula di contratti presso studi notarili o legali, per rogatorie internazionali, per udienze in tribunale, per manifestazioni sportive, per assistenza linguistica in occasione di fiere, per sfilate di moda, per degustazioni enologiche, per coadiuvare consorzi internazionali in vista di gare d’appalto, per visite a fabbriche, aziende, opere edili, musei, per incontri politici, per visite mediche all’estero, per gruppi di lavoro internazionali, per manifestazioni turistiche, per riunioni di agenti esteri in un’azienda, per incontri di associazioni di volontariato, per seguire una troupe

⁹ La locuzione ‘interpretazione di trattativa’ ha trovato una collocazione ben definita sia a livello accademico, dove costituisce una vera e propria materia di insegnamento in numerosi corsi di laurea triennale e magistrale che a livello professionale, nell’ambito dei servizi linguistici offerti da agenzie di traduzione e interpretariato o centri di organizzazione di eventi.

televisiva durante la coproduzione di un documentario, per spettacoli artistici, e l'elenco potrebbe continuare.

Sebbene il lungo elenco appena presentato miri a fornire una visione d'insieme dettagliata, occorre precisare che molti tra gli stessi professionisti considerano l'espressione "interpretazione di trattativa" fuorviante, in quanto richiama immediatamente alla mente la trattativa commerciale, dunque un ramo specifico, e sembra così escludere gli interventi interpretativi in ambiti diversi da quelli prettamente economico-commerciali. Del Rosso (*op. cit.*: 238) sostiene, inoltre, che se si continua ad adoperare tale termine anche per altre situazioni di intermediazione linguistica, questo è dovuto anche al fatto che non esiste una terminologia migliore e più adatta. Un altro motivo è determinato dalla realtà tipicamente italiana dove

L'interprete di trattativa corrisponde in larga misura al *business interpreter* sebbene il suo ruolo non si limiti esclusivamente al mondo degli affari ma comprenda anche altre situazioni di contatto bilingue.

Anche in considerazione di quanto appena affermato, si tende a volte ad utilizzare per la trattativa il termine più generico di "interpretariato", distinguendolo così da quello di "interpretazione", che sottintende più nello specifico il ricorso alle tecniche della simultanea e della consecutiva (interpretazione di conferenza).

Se prendiamo in esame il panorama dell'interpretariato in Spagna, possiamo affermare che neanche lì si è giunti ad un consenso sulla terminologia da adottare per questo tipo di modalità interpretativa. Tuttavia tra le locuzioni più conosciute e utilizzate vi è quella di *interpretación de enlace*, cioè "interpretazione di

collegamento” definita come “la que se da en las instituciones y organismos públicos a que tienen acceso inmigrantes y turistas” (Grau Mestre, 1998). Non di rado, inoltre, si riscontra anche il ricorso alla locuzione *interpretación bilateral*, su cui è stato tra l’altro scritto un’interessante manuale didattico da Collados Aís e Fernández Sánchez¹⁰.

In ambito francofono, invece, il termine maggiormente utilizzato è quello di *interprétation de liaison*: tale locuzione fa riferimento al concetto di collegamento, di ponte linguistico. Nondimeno esiste anche l’espressione *interprétariat en milieu social* per indicare l’interpretazione in ambito sociale e di comunità.

Dal panorama terminologico presentato finora sono state escluse due etichette: la *legal e court interpreting* (l’interpretazione in ambito legale e di tribunale), così come la *sign language interpreting* (l’interpretazione del linguaggio dei segni) che, pur presentando affinità con alcuni tratti dell’interpretazione di trattativa, esulano dal *focus* del presente contributo.

Osservazioni conclusive

Attraverso questo breve percorso effettuato nell’ambito dell’interpretazione di trattativa, ci siamo proposti di approfondire il dibattito in materia ed offrire una panoramica generale relativa a questa modalità di intermediazione linguistica orale, oggi sempre più richiesta nel mondo professionale. Dopo le prime osservazioni

¹⁰ Per ulteriori informazioni consultare: Collados Aís, A. e Fernández Sánchez, M.M. (2001). *Manual de interpretación bilateral*. Granada: Comares.

introduttive tese a inquadrare la materia trattata e a definirne i contorni in seno al panorama della mediazione linguistica orale, sono state fornite alcune informazioni su come è nata e si è sviluppata questa disciplina e quali sono le sue caratteristiche più salienti. Come è emerso da questo excursus, ci troviamo di fronte ad un problema di confusione terminologica che difficilmente troverà soluzione a breve termine sebbene fino ad oggi siano stati condotti interessanti studi al riguardo. Si è infatti posto l'accento sul fatto che le forme di interpretazione poste in essere in contesti non di conferenza, vengono definite e raggruppate nei modi più svariati, a seconda delle diverse posizioni e dei diversi ambiti di intervento. Occorre, tuttavia, sottolineare che, pur essendo molti i campi di azione dell'interprete di trattativa e svariati i requisiti e le competenze che questi deve possedere, allo stato attuale questa figura professionale si colloca, da tutti i punti di vista, in una posizione di subordine rispetto all'interprete di conferenza sia in termini di ricerca che in termini di definizione dei ruoli, prestigio, formazione, condizioni di impiego e retribuzione. Proprio per questa ragione si è diffusa l'immagine della Trattativa come la Cenerentola dell'interpretazione (Parnell, 1989: 253).

È auspicabile che si continui a portare avanti la ricerca su questa modalità di interpretazione dialogica, prestando maggiore attenzione ai contesti professionali che oggi, nel XXI secolo, non possono più prescindere dall'intervento di un interprete/mediatore. Tale compito potrebbe essere affrontato in modo più efficace mediante la collaborazione e sinergia tra il mondo accademico, gli interpreti

professionisti e tutti gli attori coinvolti nella comunicazione bilingue mediata, nella piena consapevolezza che non è possibile improvvisarsi come interpreti solo perché si conoscono una o due lingue straniere. Il lavoro di un interprete richiede abilità, competenze e un allenamento continuo, frutto di una formazione ad hoc, erogata da corsi di laurea specifici in interpretazione.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Alexieva, B. (1997). "A Typology of Interpreter-Mediated Events". in *The Translator*, vol. 3, 2: 153-174.
- Bell, R.T. (1991). *Translation and translating*. Londra: Longman.
- Benmaman, V. (1995). "Legal Interpreting by any Other Name is Still Legal Interpreting". In S.E. Carr et al. (1997): 179-189.
- Blini, L. (2008). "Mediazione linguistica: riflessioni su una denominazione", in *Rivista Internazionale di tecnica della traduzione*, n° 10 (consultato il 24/11/2011).
- (2009). "La mediación lingüística en España e Italia: difusión de un concepto problemático", in *ENTRECULTURAS*, (consultato il 26/11/2011).
- Bochner, S. (1981). *The Mediating Person: Bridges between Cultures*. Cambridge: Schenkman.
- Carr, S.E. et al. (a cura di) (1997). *The Critical Link: Interpreters in the Community*. Amsterdam/Philadelphia: John Benjamins.
- Carraro-Tomanek, A. (2001). *Manuale dell'interprete di trattativa*. Milano: Arcipelago Edizioni.
- Castiglioni, M. (1997). *La mediazione linguistico-culturale*. Milano: Franco Angeli.
- Collados Aís, A. e Fernández Sánchez, M.M. (2001). *Manual de interpretación bilateral*. Granada: Comares.
- Collados Aís, A., Fernández Sánchez, M.M. e Gile, D. (2003). *La evaluación de la calidad en interpretación: investigación*, Granada: Comares.
- Del Rosso, G. (1996). "L'interprete di trattativa". In L. Gran e A. Riccardi (a cura di) (1997). *Nuovi orientamenti negli Studi sull'Interpretazione*. Padova: C.L.E.U.P.: 237-249.
- Dollerup, C. e Lindegaard, A. (a cura di) (1994). *Teaching translating and interpreting 2*. Amsterdam/Philadelphia: John Benjamins.
- Falbo, C., Russo, M. e Straniero Sergio, F. (1999). *Interpretazione simultanea e consecutiva. Problemi teorici e metodologie didattiche*. Milano: Hoepli.

García Landa, M. (1984). “Práctica y teoría de la interpretación”, Cuadernos de traducción e interpretación, pp. 31-50.

Garzone, G. (2002). “*The Cultural Turn. Traduttologia, Interculturalità e Mediazione Linguistica*”, in Culture 16-2002, Milano, Montedit Editore. (Consultato on line il 12/12/2011): <http://www.club.it/culture/culture2002/sommario.html>.

Garzone, G. e Viezzi M. (a cura di) (2002). “*Interpreting in the 21st Century*”, Amsterdam/Philadelphia: John Benjamins.

Gentile, A., Ozolins, U. e Vasilakakos M. (1996). *Liaison Interpreting. A handbook*. Melbourne University Press.

Gerver D e Sinaiko H.W. (1978). *Language, Interpretation and Communication*. New York: Plenum Press.

Gile, D. (1995). *Basic Concepts and models for interpreter and translator training*. Amsterdam/Philadelphia: John Benjamins.

Gran, L. e Riccardi, A. (a cura di) (1997). *Nuovi orientamenti negli Studi sull'Interpretazione*. Padova: C.L.E.U.P.

Grau Mestre, C. (1998) *La interpretación de enlace. Panorama mundial y aproximación al contexto español*. Departamento de Filología Anglogermánica, Universidad Rovira i Virgili, Tarragona. (Consultato online il 10/12/2011) <http://www.fut.es/~apym/students/grau/grau.html>.

Hurtado Albir, A. (2001). *Traducción y Traductología*. Madrid: Cátedra.

Katan, D. (1996). *Translating across cultures*, Trieste: Scuola superiore di lingue moderne.

Ko, L. (1997). “Teaching business interpreting in Australia”. In K. Klaudi e J. Kohn (1997): 192-200.

Mason, I. (a cura di) (1999). *Dialogue Interpreting. The Translator*. Studies in Intercultural Communication, Vol. 5, N. 2, numero speciale.

----- (2001). *Triadic Exchanges. Studies in dialogue interpreting*. St. Jerome Publishing: Manchester.

- Mikkelson, H. (1996). "Community interpreting. An emerging profession". *Interpreting*, 1: 125-129.
- Monacelli, C. (1997). *Interpreti si diventa*. Milano: Franco Angeli.
- Morelli, M. (2005). *Oltre il discorso: appunti di teoria e pratica dell'interpretazione*. Arcipelago Edizioni. Milano.
- (2010). *La interpretación español-italiano: planos de ambigüedad y estrategias*. Editorial Comares. Granada.
- Nord, C. (1997). *Translating as a purposeful activity. Functionalist approaches explained*. Manchester: St. Jerome.
- Parnell, A. (1989). "Liaison interpreting as Language Teaching Technique". In L.Gran & J. Dodds (1989): 253-256.
- Pöchhacker, F. e Shlesinger, M. (eds.) (2002). *The Interpreting Studies Reader*. Londra e New York: Routledge.
- Riccardi, A. (2003). *Dalla traduzione all'interpretazione. Studi di interpretazione simultanea*. Milano: LED.
- Roberts, R. (1995). "Community interpreting today and Tomorrow". In S.E. Carr et al. (1997): 3-16.
- Russo, M. e Mack G. (a cura di) (2005). *Interpretazione di Trattativa. La mediazione linguistico-culturale nel contesto formativo e professionale*. Hoepli. Milano.
- Salmon, L. (2002). *Teoria e storia della traduzione*. Milano: Vallardi.
- Wadensjö, C. (1998). *Interpreting as interaction*. Londra e New York: Addison Wesley Longman.